

RITAGLI

Heriltzka

«Il silenzio del mare»

Le memorie di un anziano francese dopo l'occupazione tedesca. Testo di Vercors, protagonista Roberto Heriltzka. All'Auditorium Cabovur soltanto stasera. Ingresso libero con prenotazione al numero 8549851.

Musica Barocca

A Villa Medici Clement Janequin

Villa Medici presenta quest'anno una vera e propria stagione di Musica Barocca italiana e francese, da oggi e fino al 16 dicembre. Il primo concerto, stasera, alle 21 è dell'Ensemble Clement Janequin, nel Grand Salon della Loggia di Villa Medici (viale Trinità dei Monti 1). Ingresso lire 15 mila lire, prevenduto sul posto. Per informazioni tel. 67611.

Le vie del Festival

Si conclude con un incontro

A conclusione della rassegna «Le vie del Festival», l'assessorato alla Cultura e la Cadmo Associazione culturale, hanno promosso per stasera alle 10.30, nella sala multimediale del Palazzo delle Esposizioni, un incontro sul tema: «Le città si incontrano sulla scena». A cura di Gianfranco Capitta, introduce i lavori lo scrittore croato Predrag Matvejevic.

Albertazzi

Domani debutto allo Spaziozero

Spaziozero riapre la stagione con il teatro rinnovato e ristrutturato e con una serie di servizi e attività collaterali. Il debutto è per domani con «Jo, Marco Valerio Catullo» con Giorgio Albertazzi a cura e per la traduzione di Lisi Natoli. Fino al 31 ottobre.

Alexanderplatz

Harold Ashby in quartetto

Quarant'anni di attività jazzistica passati nelle straordinarie orchestre di Duke Ellington e Count Basie: appuntamento da non mancare con il sassofonista e clarinetista Harold Hasby stasera in via Ostia 9.

CLASSICA & VIDEO. Un ciclo di incontri e proiezioni. Domani «Black River» di Lucas

L'opera nei film? Un matrimonio che si può fare

ERASMO VALENTE

■ C'è una novità nel campo dell'opera lirica in video. Viene dall'Irtem (Istituto di ricerca per il teatro musicale) che, d'intesa con l'International Music Centre dell'Opera Bastille e la Discoteca di Stato, propone un seminario sulla «Creazione e riproduzione dell'opera in video», creata appositamente o ripresa dal repertorio. Sono riflessioni che derivano dalla importante presenza del premio «Opera Screen», il più autorevole che abbia oggi il mondo. Nel 1991, il premio fu assegnato ad un «Don Giovanni» di Mozart, trasferto in video dal regista americano Peter Sellers. Le riflessioni di cui diciamo si svolgono in quattro giornate di incontri, culminanti nella proiezione di opere in film: quelle risultate vincitrici dell'«Opera Screen» 1993. La novità dell'iniziativa sta anche nel mettere a confronto registi e studiosi.

Ecco il calendario. Gli incontri si

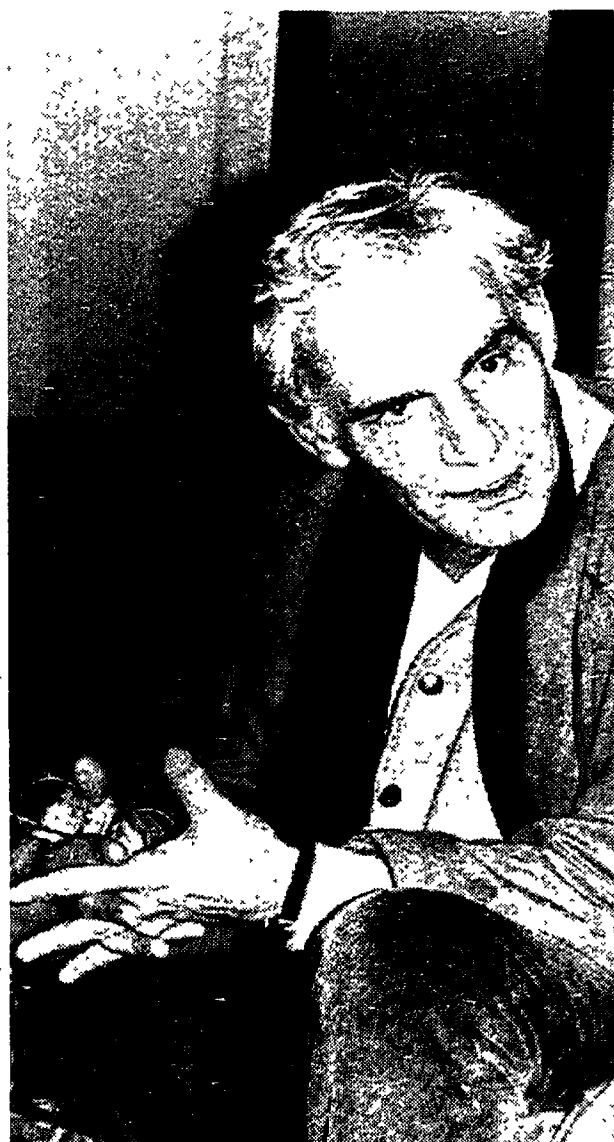
svolgono presso «Il luogo della musica» (via dei Delfini 20, non lontano da piazza Campitelli), mentre le proiezioni si avranno nell'Auditorium della Discoteca di Stato (via Caetani). Si incomincia domani, alle 15.30, con «Black River» del regista australiano Kevin Lucas che avrà, quale antagonista, l'austriaco Antoine Roberto. La proiezione è alle 20. «Black River», musica di Andrew Scultz, rappresentata a Sidney nel 1989, coinvolge australiani bianchi e di colore nella ricerca di una unità al di sopra d'ogni barriera.

La giornata di domenica è particolarmente intensa. Alle 9.30 si avvia la discussione sull'«Oedipus Rex» di Stravinski. Alle 11.30 sarà proiettato il documentario «Processioni in Sicilia» con musica di Egitto Macchi. Alle 15.30, Sergio Miceli affronta i registi francesi Patrice Caurier e Moshe Leser, realizzatori dell'opera di Ravel, «L'enfant et les

sortileges» che, con l'«Edipo Re», sarà proiettata in via Caetani, alle 19. Lunedì l'incontro riguarda il video «Angelika» del regista finlandese Juha Hemanus, mentre alle 15.30 si parlerà del «Volo di Lindbergh» di Kurt Weill su libretto di Bertold Brecht, risalente al 1929, trasferta in video nel 1992. «Il volo di Lindbergh» era destinato alla radio. L'originale trasposizione in video tiene conto di tutte le esperienze dei film di avventure degli anni Trenta nel evocare quel volo condotto a termine in condizioni fisiche e meteorologiche avverse.

«Angelika» vuole essere la storia di un adolescente che si identifica in Narciso. L'apparizione di Angelica, fanciulla dai capelli rossi, che lascia cadere ai piedi del giovane una mela morsa a metà, sarà la causa dei turbamenti di Jacques.

Carlo Marinelli, presidente dell'Irtem, trarrà le conclusioni, martedì alle 9.30, in via dei Delfini 20. L'ingresso è libero.



Gian Maria Volonté

Cosima Scavolini/Sintesi

Volonté: «Il canto sospeso di Nono atto d'amore per non dimenticare»

NICOLA ATTADIO

■ «Se il cielo fosse carta - scrive il giovane Chaim prigioniero - in un campo tedesco durante la II Guerra mondiale - e tutti i man del mondo inchiodato, non potrei descriverti le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me».

Quattordici anni dopo, nel 1956, Luigi Nono sceglie alcune lettere di condannati a morte della Resistenza europea - tra cui anche quella di Chaim - e ne fa il testo per un suo lavoro corale, «Il canto sospeso». Nasce così una delle più importanti composizioni del Novecento, un messaggio di pace per l'umanità intera, ma soprattutto un monito a non dimenticare l'orrore nazista.

Lunedì sera, nell'auditorium del Goethe Institut-Rom è stata proiettata, in anteprima, la video-registrazione di «Il canto sospeso» nell'esecuzione del Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado. Angelica Ippolito e Gian Maria Volonté hanno collaborato alla versione italiana di questo film - che si avvale delle immagini girate a Marzabotto - leggendo con delicata intensità le drammatiche lettere dei condannati.

A questa disperazione fanno eco le parole di Gian Maria Volonté - intervenuto alla prima del video - che ha accettato di commentare la voglia di revisionismo

che si respira in giro da un po' di tempo a questa parte.

Qual è il significato di un'opera come «Il canto sospeso», in un momento in cui si parla sempre meno di Resistenza con lo scopo, forse, di ridimensionare o peggio ancora rimuovere un passaggio cruciale della storia politica e civile del nostro paese?

Luigi Nono aveva composto «Il canto sospeso» nel 1956; due anni prima Einaudi aveva pubblicato «Le lettere della Resistenza europea» e un anno prima nel 1955 Thomas Mann aveva scritto: «Dobbiamo pensare e ripensare, sempre ritardati - intervenuto alla prima del video - che ha accettato di commentare la voglia di revisionismo

gedia di quella guerra». «Il canto sospeso» vale come atto d'amore perché non si offuschi quella memoria. Offuscare quella memoria oggi, come diceva lei, forse vuol dire non poter vedere il chiarore, la luce di domani.

Molti negano ormai una netta distinzione tra destra e sinistra. Lei cosa ne pensa?

La penso come Bobbio quando dice che destra e sinistra di differenziano perché la prima punta sull'ineguaglianza mentre la seconda nasce da una forte istanza egualitaria. Io sono un po' contrario comunque a tutti gli «ismi» perché poi ci sono dei fenomeni che, pur qualificati - magari per lunghi anni - nella versione della sinistra, hanno poi rivelato dei logoramen-

ti che li hanno resi indistinguibili o... peggio. È appunto molto difficile. Sembra essere incominciata un'altra lunga notte, per questo è importante non dimenticare.

La memoria assume dunque una funzione centrale.

È importante la memoria, rivisitata poi attraverso Luigi Nono e da tutti coloro che hanno contribuito, anche i volontari di Montesole, del Comune di Marzabotto. A noi è sembrato un piccolo, e forse non troppo piccolo, modo di dare un contributo perché questa memoria non venga oscurata.

Se lei dovesse interpretare oggi «un uomo di sinistra», quale copione accetterebbe di recitare? Da Ponte, il librettista di Mozart.



Branzi, immagini dall'Arbat

■ Una città non ancora brezneviana, tutta cemento e costruzioni, ma calorosa, familiare. Le vecchie busche che passeggiano sull'Arbat, le scampagnate estive sulla Moscovia o la cupa solennità dei riti pasquali offrono l'immagine di un'umanità che troppo spesso è rimasta nascosta nelle file per il pane o nell'oscurità dei meandri politici di turno. Con la mostra fotografica «Mosca Mosca» di Piergiorgio Branzi, è ricominciata, dopo la pausa estiva, l'attività della Galleria Acta International Fotografia (dal 24 ottobre all'11 novembre, via Panisperna 83, 15.30-19.30).

L'esposizione, organizzata in collaborazione con la Kodak Italia si inserisce nella serie «Luoghi» dedicata a lavori, che noti fotografi hanno realizzato laddove hanno svolto la loro attività professionale.

Branzi è senz'altro una figura di spicco nel mondo della fotografia, numerosi suoi lavori sono stati presentati in diverse gallerie e musei pubblici. Attualmente una selezione delle sue opere fotografiche è inserita

nella grande mostra dedicata all'arte contemporanea italiana «Italian Metamorphosis» ordinata da Germano Celani al Guggenheim Museum di New York.

La piccola esposizione romana, però, non vuole essere affatto un servizio organico su Mosca o sui moscoviti, quanto invece una sorta di diario personale - così come precisa l'autore - di memoria visiva su luoghi, situazioni, volti che hanno colorato il soggiorno - legato a motivi professionali - di Branzi nella capitale russa degli anni Sessanta. Un'umanità quotidiana, sincera, a volte dolorosa, a volte nascosta, che il fotografo non ha faticato a cogliere nei momenti intensi della riflessione, o nella semplicità e concretezza del vivere.

«In questo quarto di secolo qualcosa è cambiato negli atteggiamenti e nei comportamenti, molto è rimasto come allora. La Russia ha il respiro lungo... e la mostra è lì a testimoniarlo.

[Nicola Attadio]

“La Convenienza”
 Aperto domenica
 reparto tappeti

PAGANINI
 Tessuti e tappeti dal 1948

Tendaggi
 tessuti
 d'arredamento
 piumoni
 trapunte

30%
 50%

Tappeti orientali
 e moderni
 moquettes
 parquettes

EVENTO STRAORDINARIO

Via Aracoeli
 Largo Argentina
 Via Botteghe oscure

INVERNO
 1994